

II RUOLO DEI GIARDINI ZOOLOGICI OGGI: AFFRONTARE L'ESTINZIONE DI MASSA NELLA SOCIETA' DELLA VIDEOFILIA

SPARTACO GIPPOLITI

Consulente Scientifico, Safari Ravenna,
e-mail: spartacolobus@hotmail.com

Malgrado la sottoscrizione di diversi trattati internazionali di protezione ambientale, tutti gli indicatori che vengono utilizzati mostrano un deterioramento della situazione ambientale del pianeta. E' il caso delle specie minacciate incluse nelle categorie di minaccia IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), ma anche di emissioni di anidride carbonica, copertura forestale, ecc. Perché questo scarso interesse per le questioni ambientali? E cosa possono fare gli zoo?

Due studiosi americani, Patricia Zaradic e Oliver Pergams hanno definito 'videofilia' la sempre maggiore attitudine a trascorrere il tempo davanti ad un monitor elettronico nelle nuove generazioni. Questa è la causa principale della sempre minore attività all'aperto dei giovani e quindi alla comparsa di una serie di problematiche psicologiche e fisiche nei giovani, denunciate nel libro 'L'ultimo bambino dei boschi' di Richard Louv. Ma che cosa significa per la conservazione della biodiversità che è sempre minore l'esperienza diretta con l'ambiente e gli animali? Può significare ad esempio una sempre maggiore divaricazione tra i desideri della opinione pubblica urbanizzata e 'occidentale', che spesso persegue un ideale di 'wilderness' che non ha mai sperimentato direttamente, e le necessità e i desideri delle comunità locali e rurali che invece spesso pagano il prezzo della presenza di fauna selvatica sul territorio. Questo conflitto vede alla fine tra le sue vittime principalmente la fauna stessa. E' sempre più evidente infatti che quando le esigenze delle comunità locali vengono ignorate dalle autorità governative, e queste percepiscono di essere meno importanti degli elefanti, delle tigri o dei lupi, la risposta consiste nel 'risolvere' radicalmente il problema, eliminando illegalmente gli animali. Già da alcuni decenni esistono progetti di conservazione della grande fauna che vedono coinvolte le comunità locali che condividono i proventi derivanti dalla fauna attraverso un uso sostenibile della risorsa; turismo, carne, trofei ecc. Altri paesi hanno scelto invece l'abolizione della attività venatoria con plauso della comunità internazionale ma con susseguente scomparsa della grande fauna selvatica all'esterno delle aree protette, oggi sempre più isolate fra loro. E' importante quindi che l'informazione veicolata dai giardini zoologici trovi un punto di equilibrio tra la necessità di accrescere l'interesse e la consapevolezza dei pericoli che minacciano la biodiversità (e non solo poche specie carismatiche) con la comprensione che i problemi della biologia della conservazione sono in essenza problemi sociali, economici e culturali. I giardini zoologici possono fare molto per cambiare l'attitudine dei visitatori. Si suggerisce che sarebbe assai più fruttuoso da questo punto di vista, lavorare su progetti educativi inerenti situazioni di conflitto 'locali' (lupo, cinghiali, nutria), al fine di meglio evidenziare la complessità delle azioni di conservazione.